

L'ALTRO EDITORIALE

LA TESTIMONIANZA DEL CONGEDO

C'ERA TUTTO LUI IN QUELL'ULTIMO SGUARDO

JULIAN CARRÓN

È stato uno sguardo di quelli che segnano. Non lo dimenticherò mai. Lo porterò negli occhi per tutta la vita, lo sguardo che don Giussani aveva l'ultima volta che era lucidamente cosciente, pochi giorni prima di scendere nella profondità dell'Essere, salendo al Cielo. Uno sguardo che ci ha rivolto, fissando noi che eravamo intorno a lui. Era come se fosse ritornato all'improvviso dall'altra riva per dirci: "Ciao!", prima di un lungo viaggio.

Ci ha fissato uno ad uno con quello sguardo penetrante che ti commuoveva fino al midollo. Quante volte aveva guardato così i suoi. Non solo i suoi, ma chiunque entrava nell'orizzonte della sua vita.

Quell'ultima volta che ci ha guardato era impossibile che non richiamasse alla mente lo sguardo di Cristo a Zaccheo. Ma quello sguardo era lì davanti a noi. Come disse un giorno don Giussani a Renato Farina che lo intervistava, "questo sguardo di Cristo è esistenzialmente vivo e forte quando dà forma allo sguardo, detta i modi dell'affezione di altri compagni, di amici". Ecco, uno sguardo di amico. Tutta la commozione e l'intensità dell'esperienza umana sgorgano da lì. Proprio come era accaduto a Zaccheo, a cui Gesù disse: "Scendi dall'albero, perché devo venire a casa tua". E quell'uomo si precipitò giù e corse a casa contento come non era stato mai, trafitto da quello sguardo "umano" di Dio. Per tutta la sua vita l'umanità di don Giussani ci ha comunicato il cristianesimo come esperienza, ben altra cosa che una serie di istruzioni per l'uso o un discorso corretto e pulito. È una vita, la Chiesa, un'esperienza umana così affascinante che ti cattura. Questa è la sua bellezza.

Dov'è la "stranezza" della nostra fede che tanti non si spiegano, rimanendone stupiti? Dove sta l'origine dell'attrattiva di don Giussani, del suo carisma? In una bellezza incontrata e comunicata. Contro un cristianesimo come bellezza non potrà mai nulla la cultura dominante, il potere. Ce la potrebbe fare contro una fede ridotta a etica, a valori comuni. Contro l'avvenimento di una bellezza presente, no!

In questo momento, di fronte alla vita di don Giussani, le parole di Mohler trovano tutta la loro grandezza e profondità ed esprimono il nostro grazie a chi ora ci è padre come nessun altro al mondo: "lo penso che non potrei più vivere se non Lo sentissi più parlare".